

A sud
Il Galluzzo, straordinario territorio di raccordo e confine



Il territorio del nostro percorso



Veduta della Certosa del Galluzzo



Via del Poggio alla Scaglia



Via Vecchia di Pozzolatico



Via Luigiana, al confine con Pozzolatico

Un territorio di confine e raccordo, prolungamento di Firenze verso sud, incrocio straordinario di comunità o comuni diversi: Firenze, Scandicci, Bagno a Ripoli e Impruneta.

Territorio di due fiumi: l'Ema e la Greve.

E di tre importanti e storici assi stradali: le Vie Senese e Cassia (per Siena e, quindi, per Roma) e la via Volterrana (per Volterra).

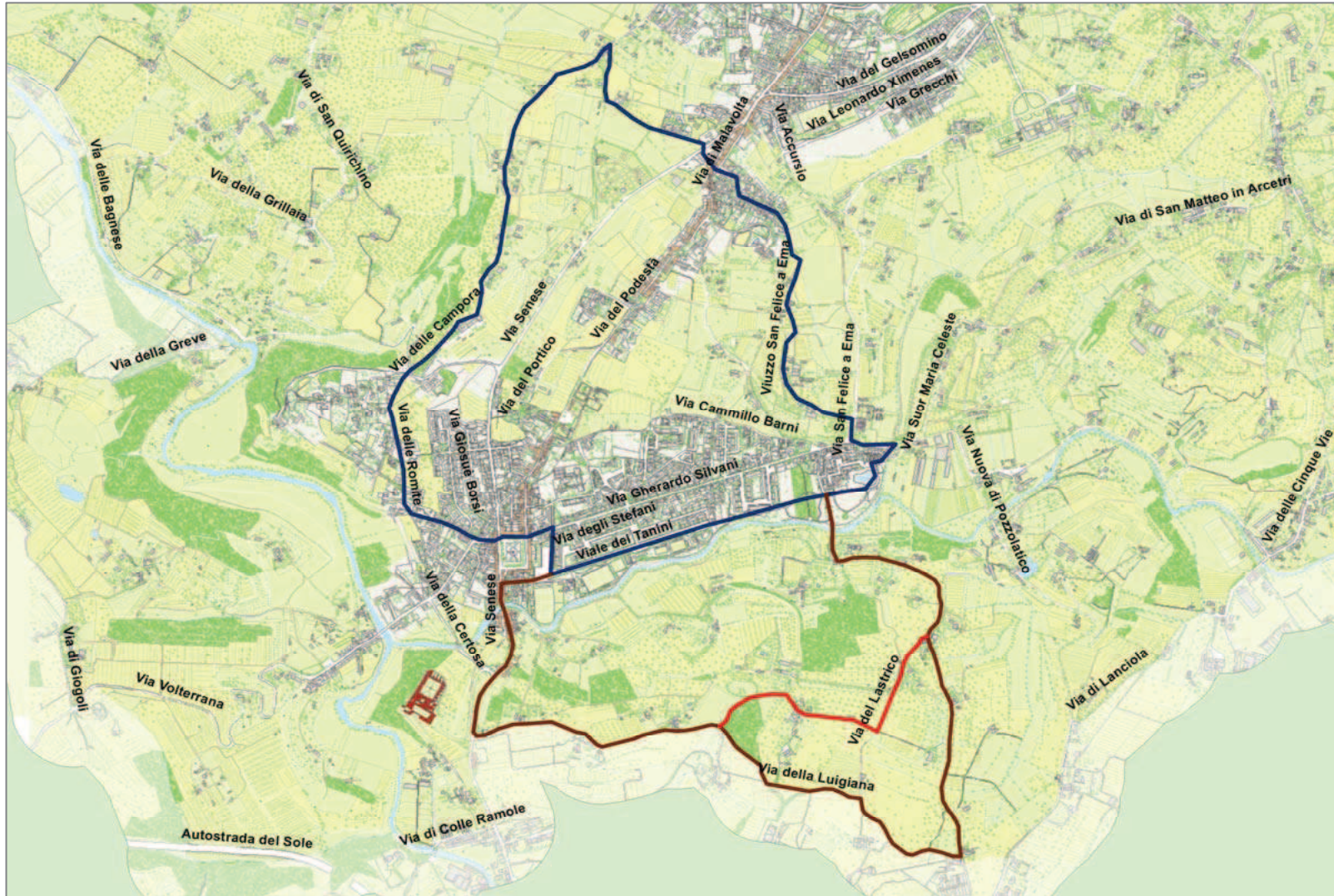
Alla confluenza di territori litologici diversi: dalla "pietra forte" di Monteripaldi (l'arenaria ricca di calce, un tempo fondamentale per realizzare i "lastrici" stradali, perché più resistente all'usura degli agenti atmosferici della pietra serena fiesolana e settignanese) al galestrino (o gabbreto o terreno focajolo, buono per la terracotta e buono, se ben concimato, per l'agricoltura) dei poggi imprunetini.

Insomma un bellissimo territorio proteso tra Firenze e la mirabile area meridionale, impreziosito da "case da signore", ville, giardini e poderi disseminati nell'arco delle colline.

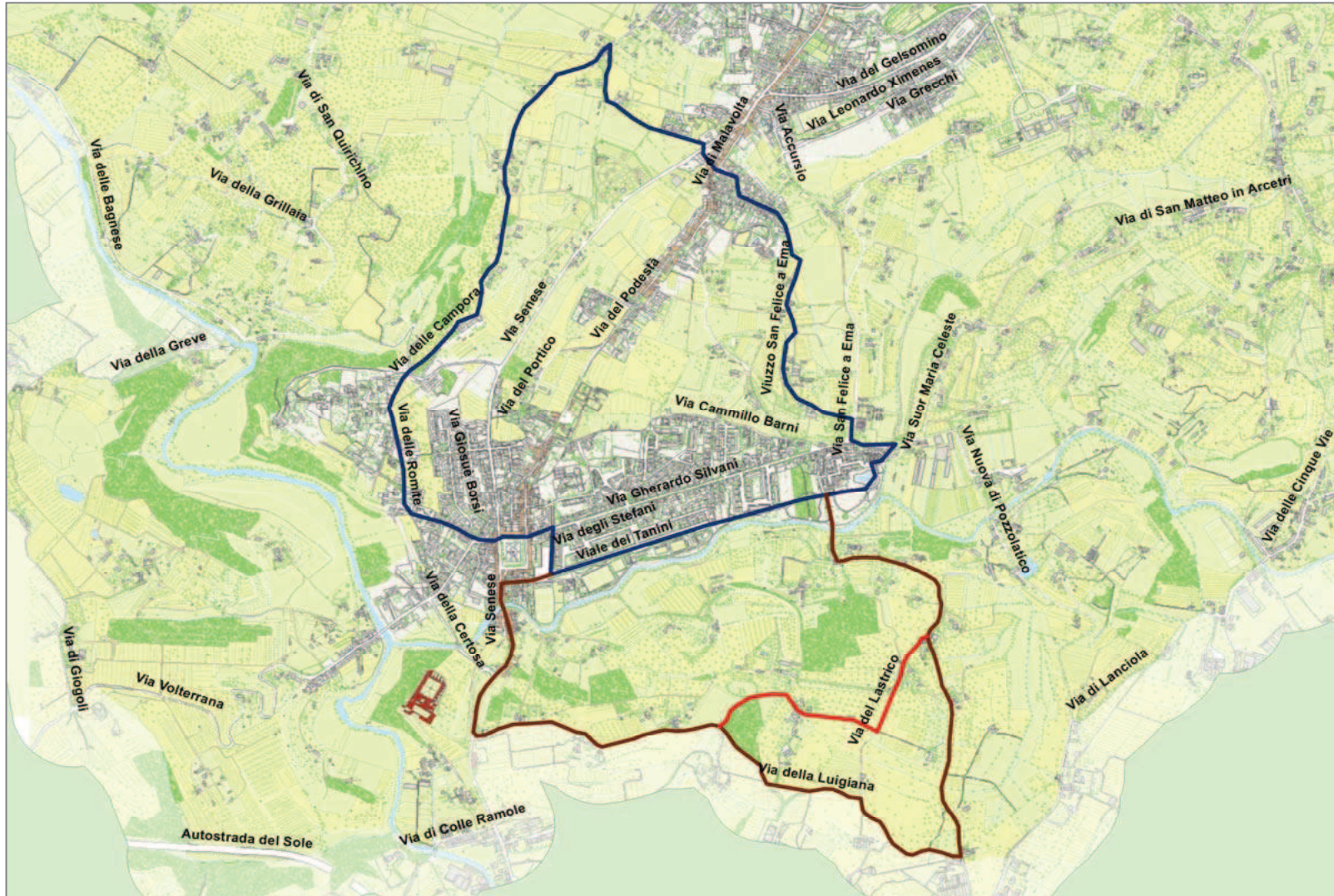
Una storia importante, quella del Galluzzo. Da piccolo borgo tardo-duecentesco a sede della omonima Lega (nel 1415 fu "podesteria" dalla quale dipendevano Casellina e Ponte a Greve oggi a Scandicci, Bagno a Ripoli, i Colli fiorentini di Arcetri, San Leonardo e San Felice, San Casciano, Greve in Chianti e Impruneta) e fino al 1929 Comune autonomo. Rimane, a ricordo di questo suo passato, l'antico Palazzo del Podestà nell'omonima Via.

La memoria storica vive nel reticolo viario urbano ed extraurbano, negli antichi tracciati di collegamento, nella straordinaria commistione tra natura e architettura, campagna e dimore storiche, ville e case contadine, chiese e monasteri e la grandiosa Certosa sul bel poggio di Montacuto, uno dei capolavori assoluti di questo territorio.

La mappa



La mappa - Percorso base - Itinerario blu



Percorso base - Itinerario blu

Dal Galluzzo verso ovest alla scoperta di un territorio sorprendente

Piazza Don Puliti - Giardini di Viale dei Tanini - Parco di Via Vecchia di Pozzolatico (La Pioppeta) - Via dei Campi Lunghi - Via Gherardo Silvani - Via di San Felice a Ema - Viuzzo di San Felice a Ema - Via Ciolini - Via Orsini - Via Poccetti - Via della Campora - Via delle Romite - Via Santa Chiara - Via de' Giandonati - Piazza Acciaiuoli

Dalla **Piazza Don Puliti**, si prende in direzione di **Viale dei Tanini**. Sul lato destro della strada si aprono i bei **Giardini** omonimi, vasta area verde attrezzata al cui termine, tramite il ponticello pedonale in legno sull'Ema, si raggiunge il **Parco di Via Vecchia di Pozzolatico** (detto anche "La Pioppeta").



Giardini di Viale dei Tanini

Occupano una superficie di più di 26mila mq. e si sviluppano a fianco dell'Ema, affluente di destra della Greve al Galluzzo. Popolati di platani, lecci, pini, tigli, pioppi neri, cedri himalayani, liriodendron, ginko biloba, ospitano attrezzature sportive e ricreative e piacevoli aree di sosta.



Ponticello pedonale sull'Ema a collegamento dei Giardini di Viale Tanini con il Parco di Via Vecchia di Pozzolatico



Parco di Via Vecchia di Pozzolatico

Detto anche "La pioppeta", si estende su una superficie di 28mila mq. E' popolato da 450 piante di alto fusto, in specie pioppi bianchi. Sul fianco interno del parco scorre il torrente Ema e non è raro avvistare sulle sue rive gli aironi bianchi.

Al termine del Parco attraverseremo la Via Vecchia di Pozzolatico per immetterci nella prospiciente in **Via dei Campi Lunghi** (la recente area residenziale circondata dagli omonimi giardini) e, da qui, attraversando **Via Gherardo Silvani**, ci immettiamo (piegando a sinistra e guadagnando la rotatoria) in **Via di San Felice a Ema**.

Su questa bella strada (che collega il Galluzzo al Poggio Imperiale) prospetta, alla nostra destra, su di una sorta di terrazzamento, la Chiesa di San Felice a Ema.



Chiesa di San Felice a Ema

Anteriore al Mille, è dedicata al presbitero Felice di Nola, vissuto nel III sec. e - secondo la tradizione - sepolto nelle basiliche paleocristiane di Cimitile, a Nola, in Campania. Rimaneggiata pesantemente nel corso del XVIII secolo, i restauri del 1966 hanno restituito all'edificio parte della sua originaria bellezza. Nel cimitero retrostante la Chiesa, creato nel 1870, la tomba di Eugenio Montale.

Fatte poche centinaia di metri su Via di S. Felice a Ema si apre, a sinistra, il **Viuzzo di S. Felice a Ema** che - nella parte iniziale - presenta un bel lastricato al cui termine prospetta **Villa Spinelli** o **il Palagio** (non visitabile).



Il tratto iniziale e lastricato del Viuzzo di S. Felice a Ema



La facciata di Villa Spinelli (detta anche Il Palagio)



Voltandoci indietro: il campanile di S. Felice a Ema

Villa Spinelli (il Palagio Canigiani)

Antico edificio turrato appartenuto ai Canigiani e distrutto dai ghibellini dopo la battaglia di Montaperti, fu successivamente ricostruito e ampliato e oggi presenta prevalenti caratteri cinquecenteschi pur conservando parti più antiche risalenti al Trecento. Bella la terrazza e la loggia dalla volta a botte. La cappella, decorata nel '600 nello stile del Poccetti, è dedicata a S. Francesco.

A questa altezza parte una breve gradinata e da qui il Viuzzo, interamente chiuso da muri a secco su cui affacciano cipressi, olivi e lecci a delimitare le proprietà private, diviene per lungo tratto pedonale. Tratti di sterrato e tratti di lastricato si alternano in modo casuale ma suggestivo, offrendo di tanto in tanto begli squarci panoramici sulle colline.



Viuzzo di S. Felice, tratto lastricato



Il Viuzzo: tratto con fondo in terra battuta



Scorci panoramici sul tratto asfaltato del Viuzzo di S. Felice

Al termine del Viuzzo, ci immettiamo a sinistra in **Via Ciolini** (stretta strada in discesa di discreta pendenza) e da qui in **Via Orsini**, al termine della quale incrociamo la **Via Senese** che attraverseremo per prendere adesso **Via Bernardino Poccetti** (si apre dirimpetto a noi, a lato di un distributore di benzina).

Questa strada, abbastanza ampia e in media pendenza, presenta dopo il primo tratto, i tipici muro a secco a confine delle proprietà private e offre belle viste sui campi.

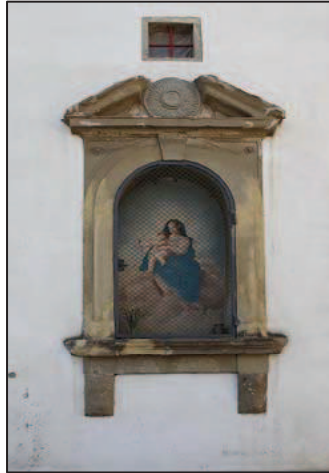


Via Bernardino Poccetti: il primo tratto



Vedute sulle colline dal lato sinistro di Via Poccetti

Da Via Poccetti, al primo incrocio (segnato da un pregevole tabernacolo con mostre in pietraforte inserito nel muro posteriore dell'edificio d'angolo) svoltando a sinistra, ci immettiamo in **Via delle Campora** ("campora", nel volgare medioevale, sono i campi e, più estesamente, la campagna) che si snoda in direzione del Galluzzo. Nel primo tratto un gruppo continuo di antiche case da lavoratore, cui si succedono, al di là degli alberi a margine della via - olivete e campi.



Il tabernacolo d'angolo



Via delle Campora: tratto iniziale



Via delle Campora: vedute sui campi e sulle coline



Belle le vedute d'insieme sulle colline che si aprono a tratti lungo il percorso. Dal civico 90 e sino al 39 i muri a confine delle proprietà limitano le vedute spaziali ma al civico 76-78 sul lato destro della strada, se il cancello è aperto (si tratta comunque di una proprietà privata, quindi non accessibile), ci si offre la visione di una lunga, bella strada bianca che se ne va dritta per la campagna e verso le case padronali.

Proseguiamo sino a giungere alla scenografica scalinata di ingresso (interrotta dal cancello della proprietà) della bella **Villa Le Scalere o Almansi** (civico 43, non visitabile) che si apre sulla mano sinistra della strada - qui con un bel fondo in lastrico. Sul lato opposto della strada si affaccia la cappella gentilizia settecentesca della Villa.



A sinistra, la scalinata di Villa Le Scalere



La scalinata e il cancello d'ingresso de Le Scalere

Villa Le Scalere

In antico Villa La Cava, poiché vicina a una cava di terra da purgo usata per la concia del pellame, poi detta Monte Olivato in ragione dei copiosi olivi, e quindi Le Scalere per la bella e maestosa scalinata, presenta oggi eleganti strutture seicentesche. Vi soggiornò, dopo aver riportato ferite nella

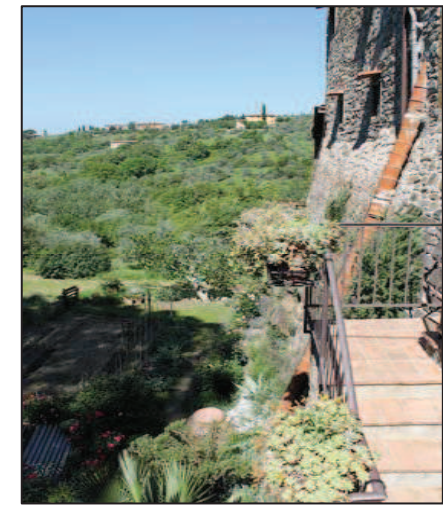
Prima Guerra di Indipendenza, nella difesa di Vicenza (1848), Massimo D'Azeglio, in cura dall'amico, il Dottor Almansi (in un salone della Villa si conservano ancora le grucce che il patriota adoperò).



Cappella gentilizia de Le Scalere



Panorama da "Case Vecchie", davanti a Villa Le Scalere



Veduta da "Case Vecchie"

Proseguendo in questo tratto, incontreremo altre rare presenze architettoniche, tra cui **Villa La Baronta** (civico 49, non visitabile)



Villa La Baronta

In origine casa di campagna dei Berti (documentata dal 1427), subì vari passaggi di proprietà sino ad arrivare all'Ottocento, quando i Carrier la cedettero ai Ridolfi, che le conferirono nel tempo l'attuale aspetto. Visse qui Roberto Ridolfi (1899-1911), storico e filologo, al quale si deve anche la scoperta di documenti inediti fondamentali per l'elaborazione delle autorevoli biografie da lui scritte su Francesco Guicciardini, Niccolò Machiavelli e Girolamo Savonarola. La biblioteca della Baronta, forte di 7 mila volumi, ricca di incunaboli e prime edizioni del XVI sec. (soprattutto relative a Machiavelli e Guicciardini) nonché il carteggio di 17.000 lettere scambiate con personaggi illustri - sono confluite nella **Biblioteca della Cassa di Risparmio di Firenze** (sede: **Piazza S. Paolino**).

La strada prosegue sino a una grande struttura e a un edificio di proprietà dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, da cui si gode un bel panorama. Da qui il percorso si fa molto stretto e dissestato e corre tra alti muri a secco fino a giungere in **Via delle Bagnese**, che attraverseremo per entrare nella dirimpettaia **Via delle Romite** (da un romitorio femminile, poi trasformato già nel '400 in Villa dai Niccolini).



Panorama dall'O.N.I.G.



La strada si fa stretta



Via delle Romite da Via delle Bagnese



Via delle Romite

Questa strada, dove si affaccia anche il cancello della **Casa-studio Savioli** (al 12, non visibile e non visitabile), ci consentirà di godere di bellissime vedute sulla campagna circostante.



Lo studio Savioli



Casa Savioli: interni

Casa - studio Savioli

Si compone di due distinte unità: l'abitazione (realizzata tra il 1950 e il 1952) e lo studio (1968-70) dell'architetto (ma anche grafico e pittore) fiorentino Leonardo Savioli, tra le cui realizzazioni ricordiamo qui il progetto del Ponte Giovanni da Verrazzano (collega il quartiere di Gavinana al Campo di Marte)

In questo tratto di Via delle Romite, in posizione eccellente rispetto alla Certosa, di cui si apprezza la veduta sul poggio di Montacuto, sfruttando la pendenza del terreno, Savioli progettò un giardino su tre livelli. Quello a monte, dietro la casa, costituito da una barriera di bambù e sul fronte da un semplice manto erboso, quello centrale segnato da un semplice percorso in cotto che conduce allo studio e quello a valle da un vialetto delimitato da una siepe e da pini.

La vedova Flora Wiechmann (deceduta nell'aprile del 2011 fu artista, pittrice, creatrice di gioielli; a lei si deve anche la donazione di una serie di abiti alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti) nel 2008 decise di donare lo Studio alla Regione Toscana perché provvedesse alla sua valorizzazione e alla catalogazione dei dipinti, dei disegni e del patrimonio librario.

Fatti 300 metri, sulla sinistra, ci immettiamo in **Via Santa Chiara**, che costeggia l'oratorio della Chiesa del Galluzzo, sino a giungere, attraverso **Via de' Giandonati** alla centrale **Piazza Acciaiuoli**.



Via delle Romite



Panorami collinari da Via delle Romite



Via Santa Chiara

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 6,1
Dislivello	mt. 40
Pendenza massima	14%
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 1h 46' - corsa 55'
Impegno	***

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Prestare attenzione nelle strade strette che non hanno sede protetta per il pedone (da Via di S. Felice a Ema a Via delle Romite). Una prima salita di 300 metri caratterizza il tratto tra il Viuzzo di S. Felice a Ema e Via Ciolini. Da qui la discesa fino all'incrocio a raso con Via Senese e una seconda salita in Via Poccetti. In Via delle Campora un leggero saliscendi. Ultimo tratto del percorso in discesa fino al centro del Galluzzo.
Adatto	A tutti i camminatori A tutti i runners
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare la forza specifica grazie alla continua alternanza tra salite e discese.
Calzature	Walking e soprattutto running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<p><i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 41 fermata Pietriboni (Ferrucci - Cascine del Riccio - Galluzzo)</p> <p><i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> linea 11 fermata Due Strade (Campo di Marte - Centro Città - Due Strade) linea 36 fermata Due Strade (Stazione SMN. - Le Gore) linea 37 fermata Volterrana 01 (Stazione SMN -Tavarnuzze)</p>
-----------------------	--

Ideazione, realizzazione e coordinamento

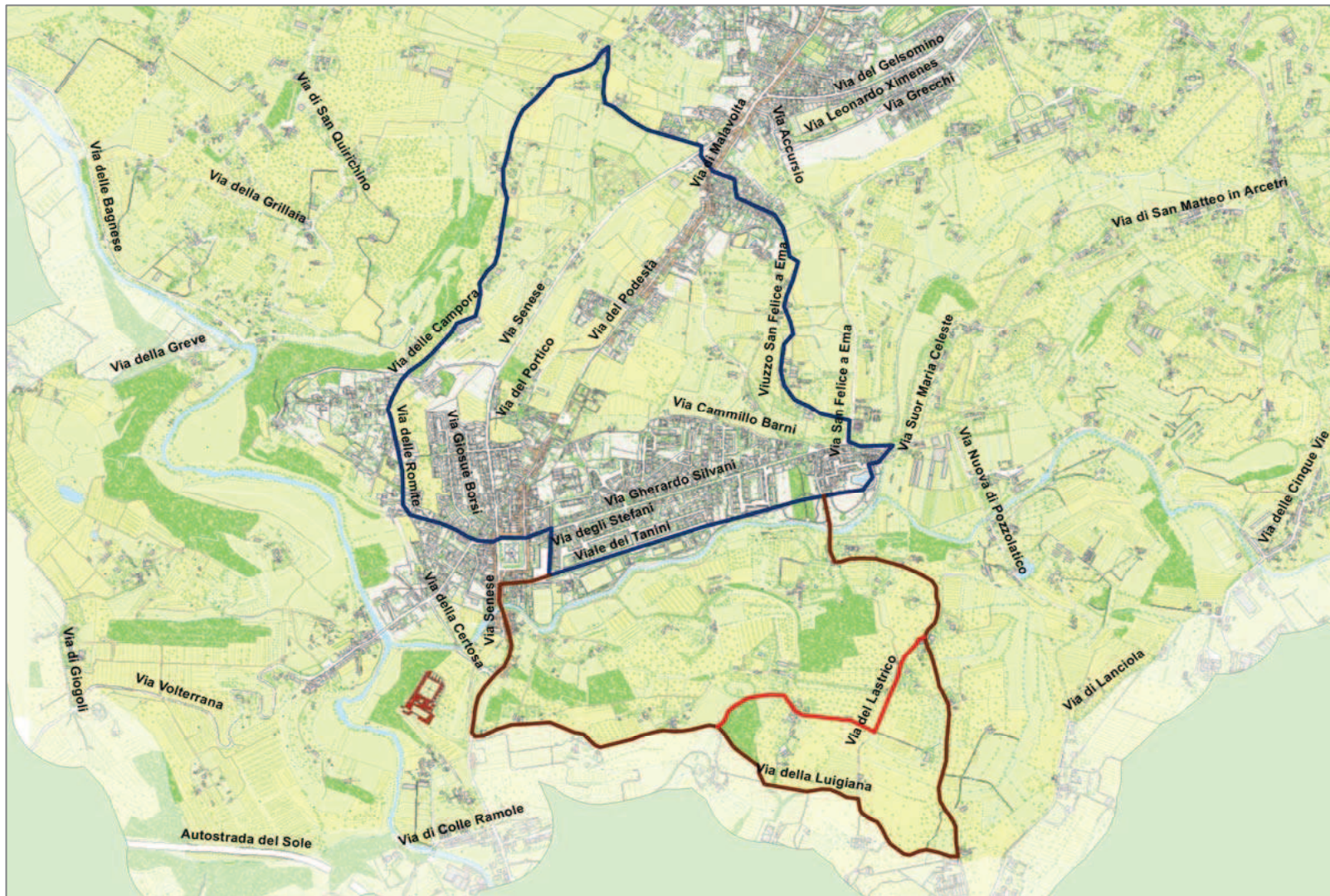
Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
Credits foto	Casa-studio Savioli - tratta dal sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<i>Ringraziamenti speciali</i>	Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura <i>per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati:</i> Bardazzi	Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli, Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.

La mappa - Percorso collegato - Itinerario marrone



Itinerario collegato - Percorso marrone Dal Galluzzo verso est: il poggio degli ulivi

Via Vecchia di Pozzolatico - Via della Luigiana - Via Senese - Via Biagini - Piazza Niccolò Acciaiuoli

Da Via **Gherardo Silvani** imbocchiamo l'impegnativa salita di **Via Vecchia di Pozzolatico** (Pozzolatico, presumibilmente dal latino "Puteum laticum", ossia "poggio degli ulivi"), tra muri e muretti a secco a confine delle proprietà e tratti aperti dai quali si godono bellissimi panorami sul versante sud del colle di Pian de' Giullari, dove lo sguardo incontra i viali di accesso ai giardini delle ville storiche, come Villa Il Gioiello, in cui dimorò, al confine e dopo l'abiura del 1633, il grande Galileo Galilei.



Panorami da Via Vecchia di Pozzolatico



Lungo la Via Vecchia di Pozzolatico

Ai lati della strada, i cancelli di ingresso di belle ville come **La Torricella** (esistente fin dal '400 come "torre di guardia", sopravvissuta nel palagetto con colombaia, oggi ha aspetto di villa ottocentesca ed è struttura ricettiva), e - a seguire - Villa La Verdia (trae il suo nome dal verde che la circonda), Villa L'Olivuzzo e, all'incrocio con Via della Luigiana, **Il Lastrico** (antica casa da signore e da lavoratore, prende il suo nome dal fatto che, nel Seicento, la strada sulla quale sorgeva - che collegava in modo diretto Impruneta a Firenze -



A sinistra, Villa Il Lastrico

dato l'intenso utilizzo venne lastricata).
All'altezza del "Lastrico" teniamo a sinistra continuando a percorrere la Via Vecchia di Pozzolatico (a destra ci immetteremmo infatti in Via del Lastrico).
Bella da qui la vista sulle colline e notevoli le ville che incontreremo sul nostro percorso, come quella al civico 43 (la casa da signore detta, un tempo, **San Procolo**).
Continuiamo la Via Vecchia di Pozzolatico sino a giungere



La villa al civico 43 (ex San Procolo)

San Procolo

Antica casa da signore il cui giardino (che si intravede dal cancello di ingresso) pare una terrazza panoramica sulla valle. E forse è per questo che, assieme al podere e alle case da lavoratore, dette "Vistoli"), che intravedremo a destra proseguendo su Via Vecchia di Pozzolatico, l'intero complesso veniva anche detto "Le Vistole", cioè le vedute.

all'incrocio con **Via della Luigiana**. Il punto di intersezione tra queste due strade (detto **Croce di Via**) è segnato da un **tabernacolo** protetto da una cancellata in ferro. Alla nostra sinistra, bella la casa da signore e da lavoratore di Croce di Via, appartenuta alla Famiglia de' Ricci.



Panorami da Via Vecchia di Pozzolatico



Tra Via Vecchia di Pozzolatico e via della Luigiana

Il tabernacolo di Croce di Via

Questo tabernacolo, affrescato all'interno, reca all'esterno gli stemmi delle famiglie dei Ricci e dei Guicciardini. Segna l'incrocio tra Via Vecchia di Pozzolatico e Via del Lastrico.

Via della Luigiana, su cui corre il confine con il territorio del Comune di Impruneta (il lato destro è fiorentino, il sinistro imprunetino), prende il nome da una moderna fattoria a cui conduce, un tempo appartenuta (1427) con la sua casa da signore, a Parigi di Tommaso Corbinelli (e “Il Parigi” è il nome dato alla zona collinare dintorno.)

E' una bella, stretta e lunga strada dal carattere tipicamente campestre, contornata com'è dalle serre (nel primo tratto), dagli orti e dai campi olivati, segno di una vocazione agricola ancora viva. Presenta belle vedute sulla campagna e scorci panoramici incantevoli. Nel suo primo tratto offre la vista, proprio sul fronte strada, della Cappella in pietra di **Villa Rapi Corbinelli**.



Campi ad olivi

Lungo la strada, le antiche testimonianze di un'arte minore, ma non meno straordinaria: i **graffiti a forchetta** sui muri di confine delle proprietà.



Muri graffiti



Cappella di Villa Rapi Corbinelli

Su uno dei poderi dei Corbinelli (detto di Pascigallina), la Villa - o meglio - la casa da signore, nasce con la trasformazione - ad opera dei Corbinelli stessi - di una precedente casa da lavoratore.

Passata ai Gaddi e ai Quaratesi, fu poi acquisita dai Rapi. La cappella in pietra, fatta erigere dai Corbinelli, fu poi sepolcrale dei Quaratesi e reca in facciata lo stemma di questa famiglia.

I muri graffiti sono uno degli esempi più interessanti di decoro urbano. Utilizzati fino agli inizi del Novecento per decorare le pareti interne ed esterne dei palazzi fiorentini (se ne trovano in Via Maggio e in Borgo Santa Croce) e delle ville suburbane, sono presenti molto spesso in aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale, dove ornano anche i muri di campagna interpoderali. Lo stile della decorazione è legato all'uso di una “forchetta” a denti di uguale lunghezza, con la quale veniva graffiato l'intonaco (sabbia dell'Arno e calce debolmente idraulica ottenuta dalla cottura di calcari marnosi). Queste testimonianze di arte antica caratterizzano, benché purtroppo non espressamente tutelate, il paesaggio della campagna fiorentina.

La strada adesso scende sensibilmente per poi riprendere quota aprendosi sulla vista de “**I Parigi**”, che domina il punto più alto del poggio.



Da Via della Luigiana, la salita verso “I Parigi”



Veduta di parte del complesso de “I Parigi”



La strada prosegue

“I Parigi”

A dominare il poggio, questo complesso presenta una struttura quasi fortificata, cinta da mura, all’interno della quale spiccano le torri. In origini forse guardingo longobardo, data la posizione dominante sul colle, venne ampliato, nel periodo tre-quattrocentesco, con la costruzione di logge, corti, case da signore, pozzi, magazzini e cantine e prese il nome de “I Parigi” da Parigi Corbinelli, figlio di Tommaso - proprietario del podere (un tempo denominato “Malcovato”) e della casa da signore ad esso legata - al quale si deve l’apposizione degli stemmi in pietra della famiglia. Passato come dote matrimoniale agli Antinori che ne mantennero il possesso dal ‘500 al ‘700 e ne indirizzarono la funzione a fattoria, fu poi ceduto ai Marchesi Bartolomei, che lo riportarono a Villa residenziale, e quindi ai Passerini. Oggi è residenza della famiglia Guidi e struttura ricettiva.

Da qui la strada comincia a scendere sensibilmente per poi riprendere quota e di nuovo scendere, offrendo belle viste sulla Certosa del Galluzzo.

Lungo il percorso, al lato sinistro della strada, la bella casa da signore di origine trecentesca un tempo detta “I Morli” (o i “Mandorli”, a motivo della diffusa presenza di queste piante nei poderi della Villa e, in genere, in tutta la zona) appartenuta - tra gli altri - ai Quaratesi. Proseguiamo la discesa sino ad arrivare alla **Via Senese**, dove - piegando a destra - ci dirigeremo verso l’abitato del Galluzzo. Sul lato opposto della strada si erge, sul poggio di Montacuto, l’imponente mole del complesso della Certosa del Galluzzo.



La Certosa nel tratto in discesa di Via Luigiana

Deviazione consigliata

Attraversando Via Senese, imbocchiamo Via della Certosa su cui si apre il cancello di ingresso della Certosa del Galluzzo (visitabile)



Veduta della Certosa e del poggio di Montacuto



Veduta dal fronte stradale



La zona di ingresso



La Chiesa di S. Lorenzo



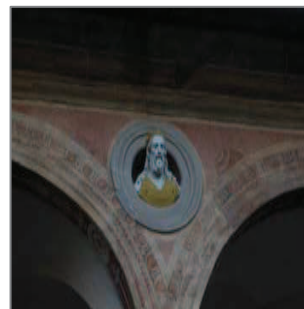
Interni della Chiesa



Veduta del Chiostro



Il Chiostro Grande (inizi XVI sec.)



Una delle 66 robbiane del Chiostro Grande



Il Chiostrostrino dei conversi (1475-85)

Certosa del Galluzzo

Edificata a partire dal 1341 da Niccolò Acciaiuoli sul modello tipologico della Grande Chartreuse certosina presso Grenoble (1084), fu ampliata e arricchita nel tempo da numerose donazioni per subire, a seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1810, un'ingente spoliazione del suo patrimonio di arredi e opere d'arte. Dagli ultimi trent'anni dell'Ottocento è proprietà dello Stato e dal 1958 ai Certosini, di rigida regola claustrale, sono subentrati i Benedettini cistercensi. Pensata per 18 monaci di clausura e 5 fratelli conversi, si compone di altrettante abitazioni (o celle, grandi per i monaci e piccole per i conversi), di un refettorio (bello il San Lorenzo tra due angeli di Benedetto da Maiano), di un parlatorio, della Sala capitolare, della sacrestia, del Chiostro Grande (1491-1520), con la vasta raccolta di opere robbiane e dove si aprono le celle dei monaci, e del Chiostrostrino dei Conversi.



Palazzo Acciaiuoli



Una delle grandi sale della Pinacoteca



Pontorno: la Deposizione, part. dell'affresco



Pontorno: Orazione nell'orto (part. dell'affresco)

Il vicino Palazzo Acciaiuoli, con la sua caratteristica sagoma merlata, fu eretto come luogo elettivo di soggiorno per Niccolò Acciaiuoli (rampollo dell'illustre famiglia fiorentina, fu Gran Siniscalco del Re Roberto di Napoli), che qui avrebbe accolto sino a 50 giovani per avviarli allo studio delle arti liberali. Oggi solo il primo piano è visitabile e, nei suoi due saloni, trova sede la Pinacoteca che, tra le altre mirabili opere, ospita gli affreschi delle "Scene della Passione" (staccati dalle lunette del chiostro grande nel 1952 per garantirne la conservazione), opera del grande Jacopo Pontorno, realizzata durante la sua permanenza alla Certosa (1523-25) durante l'epidemia di peste abbattutasi a Firenze.

Proseguiamo su Via Senese sino a giungere al centro abitato del Galluzzo dove, alla nostra destra, imboccheremo **Via Biagini**, percorsa la quale ritroviamo Piazza Puliti e da qui a pochi passi la centrale **Piazza Niccolò Acciaiuoli**.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 4,3
Dislivello	m. 102
Pendenza massima	18%
Impegno	****
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 1h 15' - corsa 40'

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il primo tratto del percorso per meno di un 1 km è in salita, segue un leggero saliscendi fino a Via Luigiana, il tratto successivo si caratterizza per una discesa e una successiva salita impegnativa di circa 250 metri fino ad arrivare ai Parigi Corbinelli. Si prosegue in discesa fino a Piazza Puliti. Prestare attenzione nelle strade strette che non hanno sede protetta per il pedone (Via Vecchia di Pozzolatico e Via Luigiana)
Adatto	A tutti i camminatori con un buon livello di allenamento A tutti i runners con un buon livello di allenamento. I principianti possono alternare la corsa al cammino (nei tratti più impegnativi)
Tipologia di allenamento	Permette di allenare la potenza lattacida, ovvero produrre una cospicua percentuale di acido lattico e smaltirlo allo stesso tempo.
Calzature	Walking o soprattutto running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 41 fermata S. Felice a Ema (Ferrucci - Cascine del Riccio - Galluzzo)
	<i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> linea 37 fermata Certosa (Stazione S.M.N. -Tavarnuzze)

Luoghi visitabili

Certosa del Galluzzo

Ingresso a pagamento. Visitabili (lunedì chiuso)

Orario Estivo: dal martedì al sabato in orario 9-10-11-15-16-17
domenica 15-16-17

Orario Invernale: dal martedì al sabato 9-10-11-15-16
domenica 15-16

Per info: <http://www.cistercensi.info/certosadifirenze>

IDEAZIONE, REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO

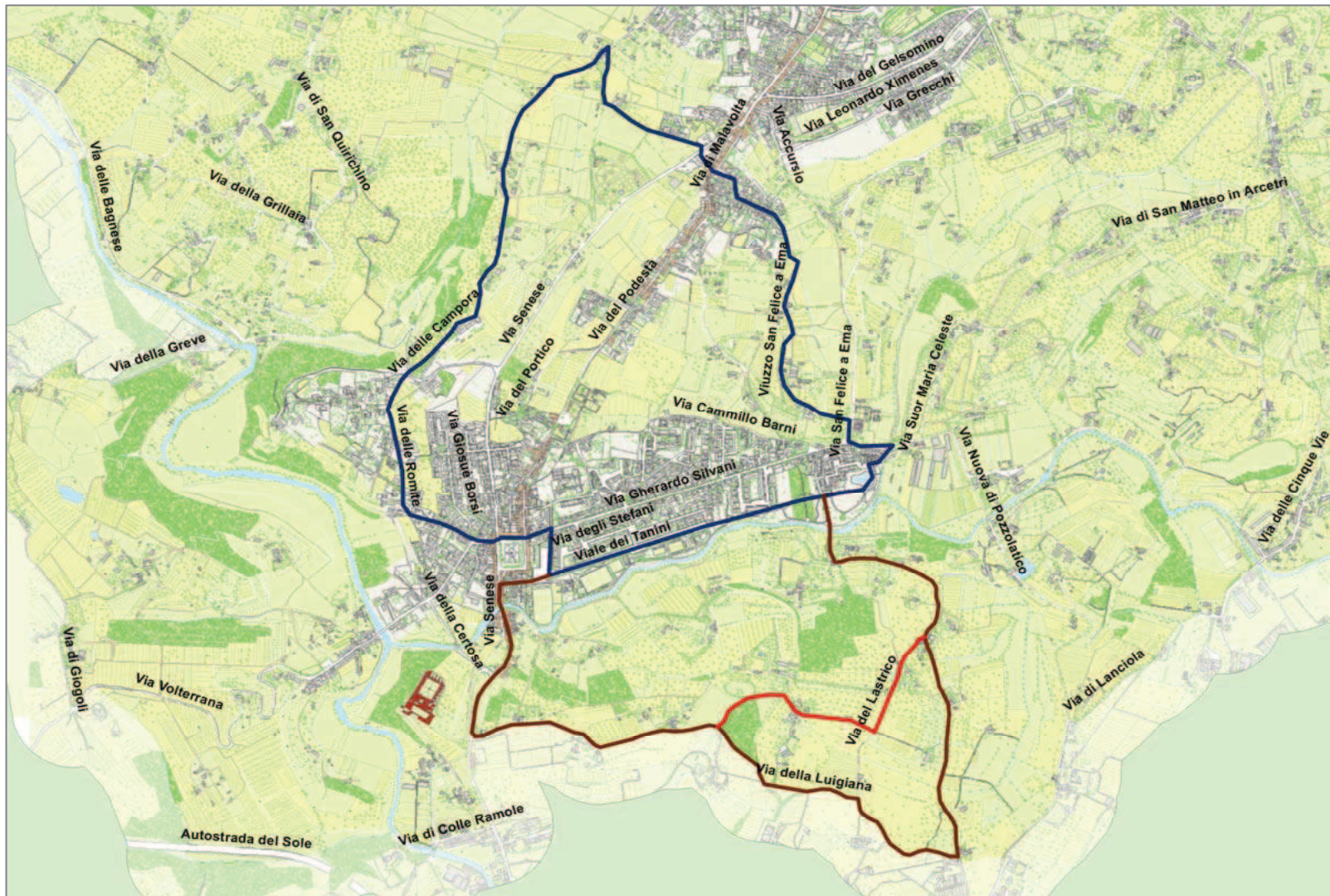
Progetto

Testi, layout, e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport : Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
<i>Ringraziamenti speciali</i>	<i>Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf <i>per i tracciati:</i> Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli, Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.

La mappa - Percorso collegato breve - Itinerario rosso



Percorso collegato breve - Itinerario rosso Dal Galluzzo verso est: il poggio della scaglia

Percorso breve: Via Vecchia di Pozzolatico - Via del Lastrico - Via del Poggio alla Scaglia - strada vicinale - Via della Luigiana - Via Senese - Via Biagini - Piazza Acciaiuoli

La **Via Vecchia di Pozzolatico** (il toponimo Pozzolatico pare derivare dal latino "Puteum laticum", cioè poggio degli olivi) si apre a destra sul tratto finale di Via Gherardo Silvani, poco prima dell'incrocio con Via di S. Felice a Ema. Fatti un centinaio di metri e superati l'area di nuova edificazione di Via dei Campi Lunghi (alla nostra sinistra) e il **Parco di Via Vecchia di Pozzolatico**, detto **La Pioppeta** (a destra) inizia l'impegnativa salita.



Parco di Via Vecchia di Pozzolatico

Detto anche "La pioppeta", si estende su una superficie di 28mila mq. E' popolato da 450 piante di alto fusto, in specie pioppi bianchi. Sul fianco interno del parco scorre il torrente Ema e non è raro avvistare sulle sue rive gli aironi bianchi.

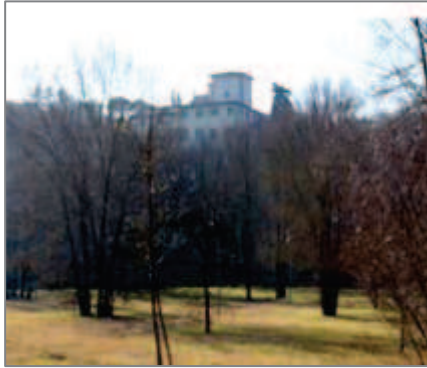


Al primo tornante di Via Vecchia di Pozzolatico



Panorami dal primo tratto di Via Vecchia di Pozzolatico

Dopo alcuni tornanti tra muri e muretti a secco, si aprono bellissimi panorami sul versante sud del colle di Pian de' Giullari, dove lo sguardo incontra i viali di accesso ai giardini delle ville storiche, come Villa Il Gioiello, dove dimorò, al confine e dopo l'abiura del 1633, il grande Galileo Galilei. Lungo il percorso, sul lato sinistro della strada, sebbene non chiaramente visibile (la parte sommitale è invece visibile dalla Pioppeta), la bella **Villa La Torricella**, adagiata su un poggio, appartenuta - tra gli altri - ai Canigiani, ai Ridolfi e ai Doni. Di origini medioevali, ha oggi aspetto ottocentesco. La colombaia richiama la presenza dell'antica torre.



Villa La Torricella

Proseguiamo su Via Vecchia di Pozzolatico sino ad incontrare un edificio rosa scuro. Si tratta dell'antica casa da signore "Il Lastrico".



Il Lastrico

Il Lastrico

Antica casa da signore e da lavoratore, prende il suo nome dal fatto che, nel Seicento, la strada sulla quale sorgeva - che collegava in modo diretto Impruneta a Firenze - dato l'intenso passaggio, fu lastricata (via del Lastrico, appunto). Per lastricare si usava la pietraforte (a Monteripaldi vi era un'importante cava).

Prendiamo adesso per **Via del Lastrico** (nell'antico collegava in modo diretto Firenze a Impruneta e pertanto vi si registrava un intenso passaggio, il che portò alla risoluzione di renderla più agevole e nel Seicento fu dunque lastricata). Percorrendo questa bella strada incontreremo, alla nostra destra, un cancello (ma, ricordiamo, la proprietà è privata) che immette su una bella strada bianca. Conduce alla **Villa di Poggio alla Scaglia** (privata e non visitabile).



Via del Lastrico: il cancello di Poggio alla Scaglia

Podere e Villa di Poggio alla Scaglia

Il toponimo deriva forse dalla presenza, nella zona, di un'antica cava di scagliola. Un viale pianeggiante contornato da olivi conduce a questa bella villa seicentesca (nel Quattrocento casa da signore), realizzata da Matteo Nigetti per la famiglia Tempi (che allora la possedeva). Di raffinata e solenne semplicità



Veduta parziale della Villa

mostra - nelle nicchie dei quattro portoni di ingresso - i busti in marmo dei principi medicei. I giardini a terrazza e le case della fattoria completano la bella proprietà.

Proseguendo ancora su un bel tratto panoramico si apre, alla nostra destra, l'incantevole **Via del Poggio alla Scaglia**. In lieve pendenza, si snoda tra campi di olivi e conserva la naturalità, il respiro e la bellezza piena della campagna.



Via del Lastrico e, a destra, Via del Poggio alla Scaglia



Via del Poggio alla Scaglia e, sullo sfondo, il podere Quattro Campi

Proseguiamo per giungere, poco dopo, a un agglomerato di antiche case, quasi un piccolo borgo. L'atmosfera è di assoluta armonia e di grande serenità. Siamo a **Segalari**.



Il piccolo borgo di Segalari

Segalari

Anche Colombaiuzza, Podere del Palazzo, Podere della Scaglia, Podere della Ragna, ha l'aspetto di un piccolo borgo.

Vi erano un tempo una casa, una torre, una colombaia, due casette da lavoratore, la cinta murata e i poderi di Tommaso Corbinelli (lo abbiamo già incontrato nell'itinerario precedente, questo possidente del XIV secolo). E a questo castelletto facevano capo tutte le varie proprietà dei Corbinelli disseminate nella zona. Dopo vari passaggi di proprietà (fu anche del padre di Beatrice Portinari) passò ai Segalari che poi la cedettero ai Ricci (abbiamo già incontrato anche loro, nel precedente itinerario). Furono i Ricci a trasformare la casa da signore in villa e a far erigere la cappella.

Il toponimo del luogo riconduce anche alla possibilità che qui si coltivasse la segale, che meglio del grano si adatta ai climi asciutti e ventilati e che meno abbisogna di concimazioni. In più è alimento per il bestiame.

Sullo spiazzo esterno del borgo si apre l'arco di ingresso all'incantevole corte interna.



La torre dalla strada laterale



La "porta di ingresso" alla corte del borgo



L'incantevole corte interna



Un'interessante insegna nella corte : il "Caffè"



L'arco di ingresso visto dalla corte



Mura a "scarpata"

Costeggiamo con pochi passi il borgo per continuare su una stradella vicinale, asfaltata nei suoi primi metri, poi sterrata, che si snoda in discesa tra due ripe boschive. Al termine del tratto incrociamo **Via della Luigiana**, su cui ci immetteremo voltando a destra.



Il primo tratto della stradella vicinale



Il tratto in terra della stradella

Via della Luigiana, fin dal XV secolo denominata Via di Parigi (da Parigi di Tommaso Corbinelli, proprietario di numerosi poderi e case da signore e lavoratore nella zona, non a caso ancora definita "I Parigi"), prese l'attuale nome negli anni Quaranta del Novecento quando il regime fascista ritenne non idoneo il toponimo che richiamava la Francia, nazione con la quale l'Italia era in guerra. Consultato il proprietario de I Parigi, Guido Salvadori, le fu conferito l'attuale nome che egli avrebbe voluto (se fosse nata una femmina) attribuire alla figlia.

La strada scende per poi risalire, offrendo belle vedute sulla campagna e - in cima al poggio - sull'antico complesso dei **"I Parigi"**.



Da Via della Luigiana, la salita verso "I Parigi"



Veduta di parte del complesso de "I Parigi"



La strada prosegue

"I Parigi" - A dominare il poggio, questo complesso presenta una struttura quasi fortificata, cinta da mura, all'interno della quale spiccano le torri. In origini forse guardingo longobardo, data la posizione dominante sul colle, venne ampliato, nel periodo tre-quattrocentesco, con la costruzione di logge, corti, case da signore, pozzi, magazzini e cantine e prese il nome de "I Parigi" da Parigi Corbinelli, figlio di Tommaso, proprietario del podere e della casa da signore a esso legata, al quale si deve l'apposizione degli stemmi in pietra della famiglia. Passato come dote matrimoniale agli Antinori che ne mantennero il possesso dal '500 al '700 e ne indirizzano la funzione a fattoria, fu poi ceduto ai Marchesi Bartolomei, che lo riportarono a villa residenziale. Oggi è struttura ricettiva.

Da qui la strada comincia a scendere sensibilmente per poi riprendere quota e di nuovo scendere, offrendo belle viste sulla Certosa del Galluzzo.

Lungo il percorso, al lato sinistro della strada, la bella casa da signore di origine trecentesca un tempo detta "I Morli" (o i "Mandorli", a motivo della diffusa presenza di queste piante nei poderi della Villa e, in genere, in tutta la zona) appartenuta - tra gli altri - ai Quaratesi.

Proseguiamo con la discesa sino ad arrivare alla **Via Senese**, dove , piegando a destra, ci dirigeremo verso l'abitato del Galluzzo. Sul lato opposto della strada si erge, sul poggio di Montacuto, l'imponente mole del complesso della **Certosa del Galluzzo**.



Veduta sul Monastero della Certosa

Deviazione consigliata

Attraversando Via Senese, imbocchiamo Via della Certosa su cui si apre il cancello di ingresso della Certosa del Galluzzo (visitabile)



Veduta della Certosa e del Poggio di Montacuto



Veduta dal fronte stradale



La zona di ingresso



La Chiesa di S. Lorenzo



Interni della Chiesa



Veduta del Chiostro



Il Chiostro Grande (inizi XVI sec.)



Una delle 66 robbiane del Chiostro Grande



Il Chiostro dei conversi (1475-85)

Certosa del Galluzzo

Edificata a partire dal 1341 da Niccolò Acciaiuoli sul modello tipologico della Grande Chartreuse certosina presso Grenoble (1084), fu ampliata e arricchita nel tempo da numerose donazioni per subire, a seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1810, un'ingente spoliazione del suo patrimonio di arredi e opere d'arte. Dagli ultimi trent'anni dell'Ottocento è proprietà dello Stato e dal 1958 ai Certosini, di rigida regola claustrale, sono subentrati i Benedettini cistercensi. Pensata per 18 monaci di clausura e 5 fratelli conversi, si compone di altrettante abitazioni (o celle, grandi per i monaci e piccole per i conversi), di un refettorio (bello il San Lorenzo tra due angeli di Benedetto da Maiano), di un parlatorio, della Sala capitolare, della sacrestia, del Chiostro Grande (1491-1520), con la vasta raccolta di opere robbiane (dove si aprono le celle dei monaci), del Chiostro dei Conversi.



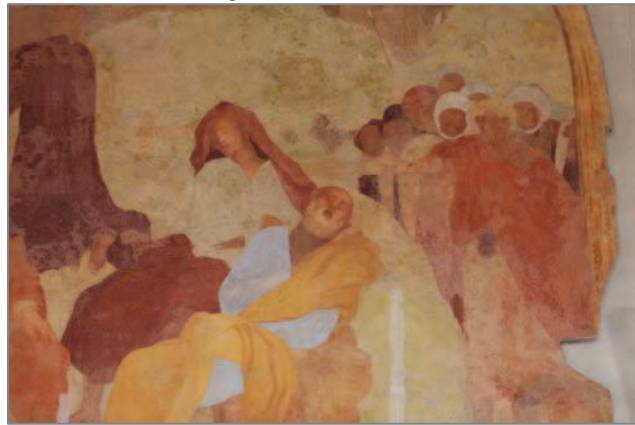
Palazzo Acciaiuoli



Una delle grandi sale della Pinacoteca



Pontormo: la "Deposizione", part. dell'affresco



Pontormo: "Orazione nell'orto" (part. dell'affresco)

Il vicino Palazzo Acciaiuoli, con la sua caratteristica sagoma merlata, fu eretto come luogo elettivo di soggiorno per Niccolò Acciaiuoli (rampollo dell'illustre famiglia fiorentina, fu Gran Siniscalco del Re Roberto di Napoli), che qui avrebbe accolto sino a 50 giovani per avviarli allo studio delle arti liberali. Oggi solo il primo piano è visitabile e, nei suoi due saloni, trova sede la Pinacoteca che, tra le altre mirabili opere, ospita gli affreschi delle "Scene della Passione" (staccati dalle lunette del chiostro grande nel 1952 per garantirne la conservazione), opera del grande Jacopo Pontormo, realizzata durante la sua permanenza alla Certosa (1523-25) durante l'epidemia di peste abbattutasi a Firenze.

Proseguiamo su Via Senese sino a giungere al centro abitato del Galluzzo dove, alla nostra destra, imboccheremo **Via Biagini**, percorsa la quale ritroviamo Piazza Puliti e da qui a pochi passi la centrale **Piazza Niccolò Acciaiuoli**.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 3,6
Dislivello	m 102
Pendenza massima	18%
Tempo medio di percorrenza	passaggiata 1h 5' - corsa 33'
Impegno	****

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Prestare attenzione nelle strade strette che non hanno sede protetta per il pedone (Via Vecchia di Pozzolatico e Via Luigiana)
Adatto	A tutti i camminatori A tutti i runners
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare l'organismo a sostenere uno sforzo prolungato nel tempo, ovvero la resistenza . Soprattutto la parte finale del percorso si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	walking o running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 41 fermata S. Felice a Ema (Ferrucci - Cascine del Riccio - Galluzzo) <i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> linea 37 fermata Certosa (Stazione S.M.N. - Tavarnuzze)
-----------------------	---

Luoghi visitabili

Certosa del Galluzzo

Ingresso a pagamento. Visitabile (lunedì chiuso)
Orario Estivo: dal martedì al sabato in orario 9-10-11-15-16-17
Domenica 15-16-17
Orario Invernale: dal martedì al sabato 9-10-11-15-16
Domenica 15-16
Per info: <http://www.cistercensi.info/certosadifirenze>

IDEAZIONE, REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
<i>Ringraziamenti speciali</i>	<i>Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf <i>per i tracciati:</i> Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli, Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.